Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 4 Ottobre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 236

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Dell'ing. Pietro Badolo, udinese, morto in America.

Sul fior degli anni, e già circondato da quella gloria che estimatori, amici tributano all'operoso ingegno; con lo sguardo scrutatore che varcava i confini dell'ignoto per istrappare alla barbarie le cause nuove in beneficio della civiltà, rapito da l'onda fatale del Rio Negro che per lui aveva fascini o magie, ed alla quale affidavasi per ramprar (?) lo spirito, scompariva per sempre, a soli trentaquattro anni, l'ing. Pietro Badolo, al servizio del Ministero di agricoltura argentino.

Sorretto da una fede, che non à confine, vigoroso nelle membra, assertore di giustizia amante e propagatore, conscio di sua missione per cui nulla per sè chiedeva, con i nobili ideali alla Patria natia consacrava, ricco d'ingegno, di virilità, di amore, di abnegazione, adoratore della Madre, questo nobile figlio del Friuli nelle terre lontane operava fidente in un avvenire radioso per sè, — per la famiglia, per la Patria.

Chi di Pietro Badolo conobbe l'anima entusiasta?.. la forza del volere?.. l'amore per la scienza ed il culto per gli affetti gentili?

Quanti l'hanno conosciuto, ed ai quali è rivolta questa pagina pietosa (ahi! quanto triste per la madre che da pochi dì ebbe secura notizia del fato che La colpiva, ed al quale dianzi mai voleva dare certezza) non ripeteranno orgogliosi le doti elette e non verseranno la lacrima del dolore?... Oh! certo.

La conferma di questo tributo solenne e sacro lo si trova nella «Patria degli italiani» che si pubblica a Buenos-Aires come pure in altri Giornali di quella Capitale.

La Patria degli italiani narrando il tristo avvenimento con parole che sanno l'affetto profondo e che trasportano al pianto, descrive; l'istante fatale della morte: «Egli insieme ai componenti la spedizione della quale era capo (per una missione affidatagli dal ministero di agricoltura) stava per attraversare il Rio Negro quando colse preso vaghezza di tuffarsi nelle gelide onde... Una volta in acqua si spinse nuotando fino nel mezzo del fiume, donde rivolgendosi ai compagni gridò «Vengan, los espero à la otra orilla!» e seguitò la sua rotta!.. poi preso da crampo disperatamente invocò aiuto! La barchetta impulsata da robuste braccia volò al pericolante ed arrivava a pochi metri da lui quando un'ondata lo investì, lo sommerse e lo trascinò negli abissi! Nè più il Rio Negro ha restituita la sua vittima!

«Povero Piero, ti avemmo nel cuore donde il ricordo tuo mai si cancellerà; e ci cruccia ogni dire e ci tormenta il pensiero che neppure ci sia possibile vedere la tua vecchierella, parlare di te, piangere con lei e confortarla assicurandola che, come t'avesti presente in ogni istante della tua vita, l'ultimo tuo pensiero sarà stato per Lei il di cui volgente tramonto è già altremodo amareggiato da inenarrabili sventure.»

* *

L'ing. Pietro Badolo nacque a Udine nel 1871, studiò distinguendosi, a Torino, si laureò ingegner meccanico nel 1895; emigrò nel 1897. Nella sua qualità di professionista eletto fu impiegato del Municipio di Buenos-Aires; fece gli studi per la costruzione del Porto di Lamborombon, prestò l'opera in costruzioni molteplici, e come impiegato del Ministero di agricoltura, Divisione Terre e Colonie, stava ora per compiere l'importante missione affidatagli partendo per Chubut, anelando al ritorno, di realizzare il sogno da sette anni concepito di rivedere la sua Mamma adorata, alla quale avrebbe ben narrato i giorni trascorsi nel disinganno, nell'acerba delusione; nello sconforto che avrebbe piegata ogni fibra dinanzi all'ostacolo, come ancora avrebbe narrato con la viva voce, coll'alternar di baci e di carezze, i giorni delle soddisfazioni, rinnovellando la barzelletta arguta e gaia che nei giorni amari ne temperava l'angoscia dell'animo!

Ed era al Natale che doveva far ritorno alla sua Udine dove invece nella desolazione vive, Mater dolorosa, Colei alla quale il povero Piero volgeva ogni aspirazione.

Traspare intero e bello il valore intellettuale dell'Estinto esploratore dalle lettere indirizzate lungo il corso degli anni alla famiglia e nelle quali, dopo d'avere costantemente chiesto degli amici, di quanto lo interessava nella Sua piccola patria, scherzato coi parenti per meglio rilevarne l'affettuoso interesse che a loro legavalo, narra e descrive ciò che vide e imparò, confortando la madre a non aver dubbi sulla sua sorte, non timori sul suo avvenire.

Povero illuso! e come invece ti fu fatale quel Rio che fossi stato mago, come scrivevi, avresti voluto trascinar dietro durante tutta la campagna!

Dianzi all'ultima missione affidatagli gli era stato afferto di andare a stabilire un osservatorio meteorologico al 62.o parallelo, più al Sud della Terra del Fuoco, in uno scoglio deserto; ma l'amore al natio loco si fece d'allora più vivo, per cui ancora prima della nuova missione che non potè rifiutare, sarebbe ritornato in patria, e allora, come diceva con evidente allusione alle tristezze che amareggiavano l'intera Famiglia:

«Che bel giorno sarebbe stato per i nostri poveri cuori!»

Dal tuo voluminoso epistolario che suscita interesse particolare, unico conforto e solo amico in quest'ora dolorosa per la Madre e per la sorella mi piace riportare alcunchè che parmi di interessante.

«Nel territorio del Rio Negro, come del resto in tutta la Patagonia non vi è nulla di pericoloso; il clima è sanissimo, senza infezioni di nessun genere; non vi sono animali velenosi; e le fiere comuni come il Puma o Leone argentino; ed il gatto di montagna; già ti scrissi che sono animali molto vili che sanno infierocire contro una pecora imbelle, ad un Guanaco (specie di Gazzella che s'incontra in mandrie di centinaia nella Patagonia) ma che scapperebbero a gambe levate davanti un ragazzo. Belli esempi che io ho visto mi pare davvero che la ferocia ed il valore delle tigri, pantere e leoni sia una fama usurpata; l'unica fiera terribile nel campo deserto, (che però è molto difficili che attacchi l'uomo a cavallo) è il toro Cagual, come qui lo dicono, sono tori figli di qualche vacca scappata dalla mandria e perduta nel campo, nascono senza conoscere l'uomo, vivono solitari, rare volte in gruppi di 3 o 4 e non hanno paura di nulla, sono curiosissimi e quando vedono un uomo a cavallo corrono fino vicino a contemplarlo con quegli occhi buoni e curiosi in cui appena riconosciuto il cavallo è sparita ogni traccia d'ira. Generalmente pagan cara la loro curiosità perchè tosto si sente il fischio di un laccio seguito da un secondo e un terzo, e subito l'animale cade preso al collo, al corpo ed alle gambe e sul sito viene ucciso, macellato e molto volte arrostito.

Dunque tu puoi lasciar da parte ogni timore ed ogni angustia a mio riguardo; tanto più che io credo che quest'anno che c'è stata molta piova e molta neve, non solo, se mi fermerò d'inverno, avrò un inverno buono ma non avrò nemmeno lunghe traversate da fare senza acqua, perchè le lagune debbono essarne tutte piene. Poi già tante volte ti scrissi che io amo molto la vita laggiù in quelle pianure grandi come il mare, come il mare deserte; e se, disgrazia mi dovesse succedere, non c'è Panteon che valga la tomba di un Indio Patagone che dorme il sono eterno sulla vetta di un colle coi piedi all'Oceano e la testa alla Cordigliera — in un silenzio solenne dove tutto sembra morto con lui.

Buenos Aires.

Il.o studio topografia; e perchè (?) il nostro è un lavoro di topografia, i paesi che noi visitiamo non sono sconosciuti; vale a dire non è precisamente come il centro d'Africa dove *ancora* non passa gente civilizzata, i paesi che noi visitiamo più o meno son già stati passati da qualche ardito naturalista o da qualche geologo; per esempio il Rio Santa Cruz, che io ò rilevato, prima di me, molti anni fa, lo aveva già rimontato fino quasi al lago Argentino (del quale detto Rio o meglio fiume è un emissario), Davvin. Però nessuno aveva fatto una carta geografica del paeso, lo scopo adunque delle nostre Commissioni si è di fare la carta geografica ed illustrarla coi dati che raccogliamo nel terreno di operazione, cioè quale è la fauna, quale la flora, quale la mineralogia e quali, se ce ne sono, abitanti indigeni.

* *

Ed ora il Fato nero e crudele ha compiuto l'opera distruggitrice e sola la ravviverà il marmo che i pietosi amici argentini innalzeranno sulla sponda che rinchiude l'onda fatale e maledetta. Questa pietra dirà eterna ai posteri, dirà la pietosa fine dell'Ing. Pietro Badolo, di una tanta promessa, onore e vanto della Patria diletta; e colaggiù, in ogni istante della vita, che non avrà più sorrisi, andrà la preghiera della madre e il riconoscente saluto dei parenti superstiti, agli amici che l'ebbero caro e adorato in vita e che l'hanno ora così altamente, sentitamente compianto.

A Voi, pietosi e cari al cuore addolorato, la riconoscenza che non ha confine nè tramonto, e Te Povera Vittima il bacio del saluto supremo, con l'olezzo del fiore che non conosce obblio!

G. Turchetti.

Udine, Settembre 1905.

Nelle Colonie.

Asmara 3. — In presenza del Governatore e delle Autorità dei ministri del congresso coloniale e di una grande folla, vi fu una rivista delle truppe coloniali che riuscì magnifica.

Dopo la rivista vi fuvvi la distribuzione dei premi al tiro a segno. Poscia il circolo ufficiali offrì ai congressisti un *garden party* brillantissimo.

La morte del presidente del consiglio della Navigazione Generale Italiana.

Ci telegrafano da Genova, 3 sera: Stanotte è morto all'*Hotel di Londra*, ove era giunto da Londra, il comm. Gallotti, presidente del Consiglio della Navigazione Generale Italiana.

In Italia e fuori

— In conseguenza all'informazione pubblicata dall'agenzia stefani, che riferivasi alle supposte trattative corse pella riduzione delle tariffe telegrafiche fra il nostro ministero postelegrafico e il dicastero francese l'onorevole Alfredo Capece Minutelo di Bugnano sottos. di stato alle Poste, mosso da un sentimento di delicatezza, credette dover suo di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del presidente del cons. Questi, dopo averne dato parte al consiglio dei ministri, che unanime si mostrò dispiacente, pregò il marchese Bugnano di non insistere nella sua rinunzia e a tale preghiera l'on. Bugnano si arrese ritirando le sue dimissioni.

Cronaca Provinciale

Nimis

— Appendice alla Storia di un ricorso.

(Polemiche).

Nelle due prime colonne del numero di sabato di codesta *Patria del Friuli* lessi una lunga corrispondenza da Nimis che, pretendendo di fare la storia di un ricorso firmato dall'ing. Corvetta ed altri, (circa 300 confirmatarii), tira a mano i pifferi della montagna, mentre, (dice lui) quel ricorso pareva dovesse stritolare gli amministratori di allora.

Premetto che a quella buona gente, cioè agli amministratori caduti, io non ho mai pensato di fare alcun male; e se mai per disgrazia la natura mi avesse consentito di concepire sentimenti ingenerosi, certamente non avrei preferito la stritolazione: per cavare qual sugo?

Via, con delle frottole non si sostengono polemiche. Il ricorso accennato era una carica non solo contro i lavori dell'acquedotto, ma contro il modo di trattare tutti i lavori del comune. Difatti, e sfido a smentirmi, qui si fordinava l'esecuzione di lavori per migliaia di lire senza la preventiva approvazione dei progetti, senza il preventivo provvedimento per la spesa, senza delibera di appalto, senza alcuna delle regole volute dalla legge. Qui persino si ostruivano le porte delle case dei buoni cittadini mediante rialzi stradali, beninteso provocando proteste per danni o per ottenere il rialzamento totale delle case stesse, quand'anco si fosse risparmiato qualche turbato possesso.

Ci sarebbe tanto ancora da dire, ma per ora torniamo al ricorso, avvertendo, che di fronte ad un anonimo che forse vorrebbe meco attaccare una polemica, io non sarò per impegnarmi, primieramente perchè non mi resta tempo da dedicarvi, poi perchè mi vi accingerei solo nel caso che l'avversario si presentasse con visiera alzata e con ragioni ragionate.

Mi limito pertanto, solamente per il pubblico che lesse quella corrispondenza, a chiarire quanto resta perfettamente al buio per l'esposizione fatta dell'anonimo, che s'è permesso di cambiare e tarpare, secondo i suggerimenti dell'ipocrita scuola, quanto poteva accomodargli, sia del ricorso sia del parere del Genio Civile.

Il ricorso, come dissi, attaccava la cessata Amministrazione per gli enunciati metodi addottati, e nel caso specifico dell'acquedotto precipuamente teneva a scongiurare il minacciato pericolo che quei buoni amministratori avessero ordinato la totale perforazione del monte Bernadia onde ricercare la sorgente dell'acqua a livello più alto.

A parte l'equivoco nell'interpretazione del ricorso circa la quota di livello della sorgente rispetto al piano stradale 300 metri circa sottostante, nel parere del Genio Civile rilevansi i seguenti capitoli che il corrispondente tagliò fuori e che qui si riproducono integralmente.

Cap.lo 3. — Da misurazione eseguita (il Genio Civile) constatò che la portata della sorgente nel giorno del sopraluogo era di litri 8,15 al secondo che è da ritenersi molto prossima a quella di massima magra, che se anche quest'ultima portata dovesse nelle condizioni attuali in cui cioè non tutte le vere sorgive sono riunite essere alquanto minore, durante la magra, è da ritenersi indubitato, che qualora si esigua un maggior approfondamento dell'escavo e lo si estenda anche per qualche metro in senso trasversale costruendo una chiusa impermeabile, la portata complessiva delle acque raccolte non sarà mai minore del litri otto che occorrono per l'alimentazione dell'acquedotto in base al progetto dell'ing. Schiavi.

Cap.lo 4. — Data appunto la configurazione geologica del terreno, non è il caso di pensare alla possibilità di creare un rialzo artificiale del pelo d'acqua della sorgiva inquantochè ciò si potrebbo ottenere soltanto a danno della sua portata in causa di numerosi sfioratori naturali esistenti nella roccia.

Esaminati questi due capitoli, torna naturalmente facile, per chi capisce bene l'italiano, ricavare, che il Genio Civile ha trovato fondatissimo il ricorso, poichè dichiarando assolutamente impossibile il rialzamento dell'acqua col cap. 4, trovò invece necessario un maggiore approfondamento per garantire la costante quantità d'acqua che sia corrispondente alla portata progettata. (cap. 3). Cosicchè emerge che, qualora non si approfondasse, si correrebbe rischio che nella massima siccità non vi fosse neppur l'acqua da empire i tubi progettati. Se dunque per garantire l'acqua strettamente necessaria occorre abbassare l'escavo e con esso il tubo derivatore, credo di spiegare abbastanza chiaro che ciò equivale appunto a fare l'inverso di quello che si stava facendo da quei dotti padroni, e torna evidentemente per via indiretta dimostrata con le stesse deduzioni del Genio Civile, l'inevitabile differenza di quota in pratica avvenibile nel punto critico, a circa 300 metri dalla sorgente.

E quanto alla spesa straordinaria accusata dal ricorso, che ne disse il Genio Civile?

Cap.lo 2. — (Genio Civile) Gli escavi, che secondo il progetto avrèbbero importato una spesa di sole *L. 69.00* sono stati eseguiti in misura molto più rilevante, e riulta un computo del sullodato ingegner Schiavi che essi ascendono invece a Lire *3317.21.*

Erano bagatelle, si capisce, per quella Giunta Municipale che se non fosse stata fermata a quel punto chi sa dove arrivava con lo spendere, prima neanche d'incominciare il lavoro progettato; tuttavia occorre notare che la maggiore spesa non consiste solo in quelle L. 3317.

Abbia pazienza, l'anonimo corrispondente, che venga liquidato il famoso lavoro del ponte sul Cornappo, pagati i danni ai terzi od eseguito e pagato il disfacimento del lavoro stesso secondo la decisione che sarà per dare il Genio Civile col proseguimento del suo parere relativo al ricorso sumenzionato; abbia pazienza che sieno pagati i sopraluoghi tecnici, geologici, e di direzione a tutto oggi... e poi vedrà quanto lontane saranno le 8000 lire all'ingrosso denunciate dal ricorso stritolatore. Come si vede da tutte le emergenze, i pifferi nulla hanno a che fare con la storia del ricorso.

Constatati questi fatti, il pubblico potrà capire con qual base l'anonimo corrispondente pretendeva trascinare in polemiche; e quindi più non risponderò, ammenochè in luogo di un anonimo che o per mala fede o per crassa ignoranza fraintende e svisa le più piane e chiare affermazioni di tecnici sereni, non si sostituisca persona competente in materia tecnico amministrativa a cui piaccia disputare con l'obbiettivo del pubblico interesse, non già con quello meschinissimo che viene suscitato da livore partigiano congiunto all'ignoranza.

Ing. G. Corvetta

Palmanova

— Minaccie a mano armata.

Certo Ottone Morgante d'anni 30 nato a Tarcento e domiciliato ad Udine garzone presso il fornaio Miani Giulio di Claviano (Trivignano) ieri sera verso le ore 24 veniva arrestato dai carabinieri e tradotto in queste carceri mandamentali.

Verso le ore 14 faceva ritorno, in uno stato piuttosto alticcio da Percotto e Trivignano ed appena giunto a Claviano incominciò a questionare con il proprio principale percuotendolo con pugni e producendogli ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

Più tardi verso le ore 20 circa il Morgante ancora eccitato armatosi d'un coltellaccio da cucina minacciava di uccidere la moglie del padrone, Regina Cossetti Miani ed il figlio Miani Giovanni d'anni 18.

Finalmente si decise d'andare a letto e là lo trovarono i carabinieri, mezzo addormentato con il coltello in mano.

S. Vito al Tagl.

— Un articolo pungente.

(Carlo). — *3, ottobre.* — Nell'ultimo numero del giornale clericale «*La Concordia*» che esce ogni domenica a Portogruaro, è inserito un articolo da S. Vito, nel quale, pur riconoscendo l'alto e pietoso significato della passeggiata «*pro Calabria*», il corrispondente osserva che l'iniziativa avrebbe meritato senza dubbio da per sè stessa l'elogio e l'incoraggiamento dei sanvitesi, se fra i componenti il Comitato, stampati in calce ai manifesti, non si avessero scorti alcuni nomi d'intenzioni assai incerte ed equivoche.

A me pare che l'esito splendido sortito dalla passeggiata in parola, abbia eloquentemente risposto.

L'articolista scorgendo poi in questo insolito affaccendarsi dei liberali, un certo livore anticlericale, lo giustifica quale rivendicazione della pretesa che il clero si sia intromesso, onde impedire l'intervento della banda cittadina, al funerale puramente civile di Vianello Giuseppe di Angelo, avvenuto circa due settimane fa.

Termina col dichiarare senza alcuna esitazione che tale corteo funebre, *era del tutto degno d'un mammifero qualunque anche più giù della scimmia e del gorilla!*

L'impressione suscitata dalla lettera di simile articolo, è stata generalmente poco benevola all'indirizzo dell'anonimo corrispondente.

Mi si dice che la famiglia del defunto Vianello intenda sporgere querela contro il giornale.

Tolmezzo.

— Pro Calabria.

Obblazioni pervenute a questo Comitato a tutt'oggi:

Comitato di Verzegnis L. 66.23, Comitato di Forni di Sotto L. 86.18, Ing. Gino Moro L. 5, Comitato di Moggio Udinese (secondo versamento) L. 127.50, Fabbriceria della Chiesa di Paularo L. 5.

Comitato di Trelli (Paularo) L. 8.50, Comitato di Chiaulis (Paularo) L. 7.10, Latteria Sociale di Paularo L. 10, Fabbriceria della Chiesa di Paularo L. 10. Ricavato dalla rappresentazione «Pro Calabria», data al Teatro De Marchi nella sera 24 settembre p. p. L. 178.53.

Totale L. 504.04 e colle somme precedentemente raccolte abbiamo raggiunto la somma di L. 2271.95.

— Arresto.

Veniva ieri arrestato a Tolmezzo certo Peris Umberto di Luigi di anni 17, qui domiciliato per essere in Amaro la sera del 2 corr. nell'osteria di Missana Angelo, venuto a diverbio con certo Colla Giovanni fu Andrea d'anni 52 di Latisana vetturale, pure qui domiciliato, percosso il medesimo con pugni cagionandogli contusioni guaribili in 15 giorni.

APPENDICE 34

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

—

— Come ti chiami? domandò il dott. Gauthier, gettando nel porta cenere la sigaretta...

— Natalina.

— Natalina... e poi?

— Natalina Lovani...

— Natalina Lovani!.. bene, vieni qui.

La docile creatura mise prima al suolo una gambetta, poi l'altra, e venne innanzi adagio, adagio, col mento inchiodato sul petto, impacciata in quelle vesti che non aveva mai portate.

— Dammi una manina — disse il giovane — ecco, anche l'altra; ed ora su quella testa, voglio vedere quegli occhi!...

— Diverrai una bella figliola — se la morte non ti strapperà prima — aggiunse fra i denti.

Le sue stesse parole gli fecero un'impressione di tristezza: Natalina lo guardava ora attentamente, quasi avesse voluto capire ciò che egli aveva detto.

— Mi vuoi dare un bacio? — Trasse a sè la sottile figurina, e la baciò due volte sulle guance.

CAPITOLO VII.

La capellina dei duchi Lencoine a Villacaccia, sorgeva un po' discosta dal castello, verso destra, sopra un breve rialzo di terreno: era una capella antica; vi si conservavano dei quadri, dei paramenti sacri e degli oggetti di grande valore. Sopra la porta d'ingresso c'era l'organo che da tanti anni nessuna mano aveva mai toccato. In mezzo al pavimento, una grande pietra, recante lo stemma di famiglia copriva la tomba comune, sulle pareti diverse lapidi portavano inciso in oro il nome delle persone che da due secoli vi erano state tumulate.

Di fronte, l'altare — un piccolo altare tutto di marmo bianco: sopra il Tabernacolo s'ergeva una figura di donna, avvolta in un grande paludamento, la testa china sopra una mano, in atto di profondo sconforto, o di profonda meditazione. Quella statua era bellissima e l'espressione di quella figura marmorea era quanto di più doloroso si potesse vedere. Pareva piangesse perennemente, nel freddo silenzio della capella, un po' protesa in avanti, verso la tomba, quasi a proteggere il sonno di tutti quei morti. Nel suo pianto nessuno mai veniva a turbarla: quando la duchessa non era a Villacaccia nessuno v'entrava: Nicolini soltanto, una volta al mese, ne apriva la porta massiccia le vetrate a colori, per rinnovare l'aria. Durante il periodo di tempo in cui i signori erano al castello, il curato di Jivillon o un fraticello del convento, venivano la domenica a celebrarvi la messa.

* *

Le piccole campane squillavano nell'aria azzura limpidissima: annunciavano la messa. Dalla finestra della sua camera la principessina di Laredde vide avviarsi per un viale del giardino, verso la cappella, l'avola accompagnata da un frate, un uomo di mezz'età, alto con una lunga barba castagna fluente sul petto. Camminando parlavano e il religioso gestiva agitando tratto tratto le mani lunghe fini, signorili. A qualche distanza seguivano le donne del castello e tutta vestita di nero la piccola moglie di Nicolini.

Se andassi anch'io a messa pensò la giovanetta. Provò un lungo brivido, non era più entrata nella cappella dacchè avevano sepolto sua figlia.

— Se provassi a vincermi, se mi inginocchiassi sul freddo marmo che copre anche la tomba di mia madre...

No, non era così che bisognava andarvi, bisognava andarvi da sola, e cercare nella solitudine un po' di tregua, e piangere nella solitudine le prime lacrime, sulla tomba che racchiudeva insieme con il cadaverino, la cenere di tutti i suoi sogni.

Si tolse con dispetto dal balcone e involontariamente pensò a quella notte orribile in cui Ciro Gauthier era salito fino a lei... ricordò le proteste d'amore disperate; rivide i suoi occhi ardenti pieni di passione e ancora sentì la stretta tenace di quelle braccia fra le quali ella s'era sentita così felice. Sonò rabbiosamente:

— Ordina che mi preparino il cavallo disse alla cameriera — esco.

Si vestì d'amazzone, un abito di leggera stoffa scura, attilato alla personcina, sui bei capelli neri un piccolo cappello maschile; era graziosissima: scese, il cavallo batteva fremente le zampe davanti all'ingresso.

— Oh! dottor Arrigoni, ma bravo, ma bene! m'aiuti subito subito a montare in sella! — Il medico arrivava allora al castello. Il vecchio cavallerescamente l'aiutò a salire.

— La nonna prega! esclamò ridendo d'uno strano riso Clotilde di Laredde e frustato il bellissimo animale sparì nel viale di fianco, verso il cancello.

Era aperto ella prese la strada verso Châteaublanch.

Andava, andava, — era ancor presto ma la mattinata di luglio era calda — aspirando voluttuosamente l'aria profumata che veniva dalle bellissime campagne fiorite, sferzando ogni tanto il cavallo che galoppava; quella corsa pazza sembrava una sfida.

Ad un tratto lontano, nella strada fra un nuvolo di polvere si disegnò qualcosa di nero che s'avanzava rapidamente. La giovane tirò le briglie e la bestia che ansava si mise al passo.

Veniva innanzi una vettura, alcuni fazzoletti sventolarono ella rispose percotendo l'aria col frustino. La carrozza si fermò a pochi passi: nella vettura c'erano il Visconte e la viscontessa Oloob insieme con il barone e la baronessa De Berry.

Tilde di Laredde con un salto fu a terra, gli uomini l'applaudirono.

— Stai benissimo — seguitava a dir Lodovica, stai veramente bene!

— Rimonta, rimonta, esclamò Jeanette, come mi piaci a cavallo, non t'avevo mai veduta.

— Quanto vi fermate? — domandò Clotilde.

— Io fino a stassera — disse con lieve dispetto la baronessa de Berry mio marito vuol condurmi a Campignord.

(Continua).

Tricesimo
Una visita all'Esposizione.

Un raggio di speranza.

Finalmente, oggi, guardando in alto, si possono concepire « buone speranze » che la giornata compirà il suo corso senza qualche temporale, senza i violenti, sebbene per fortuna brevi, acquazzoni di ieri! Perchè, finora, la Esposizione di Tricesimo, fu immeritatamente disgraziata: domenica, serata con diluvio; lunedì, piova, così da dover sospendere e rinviare il mercato; martedì, piova dirotta nelle prime ore dopo il mezzogiorno...

E disgraziata, non lo diciamo per vanto, fu anche sul nostro giornale: poichè, se dovemmo ieri far ammenda per una trasposizione tipografica, dovremmo fare oggi altrettanto: una mezza colonna quasi della breve rassegna che veniamo scrivendo sulla mostra, andò a finire sotto le notizie dei deliberati presi lunedì dalla Deputazione Provinciale!... senza contare di altre « faloppe » minori.

Speriamo che, rasserenatosi il cielo, si rasserenerà anche la mente di chi, nell'ingranaggio del nostro affrettato lavoro quotidiano, ha l'incombenza di numerare i «pacchi» perchè il proto li possa impaginare ordinatamente!

Una sala prettamente industriale.

L'aula B — sempre al pianterreno — è quasi per intiero occupata da tre sole ditte: Pasquale Tremonti di Udine, ing. Sioli di Milano e Giovanni Peressoni di S. Daniele.

Vi s'intramezzano espositori « più modesti », quanto allo spazio occupato.

Adelchi Bigozzi di S. Giovanni di Manzano presenta una Innestatrice *Jole* a tavola inglese, brevettata: una novità, ch'è riserbato ai pratici di apprezzare.

Tecco Valentino di Buttrio le sue solforatrici a zaino e le sue pompe irroratrici di vario tipo — già premiate alle Esposizioni agricole internazionali di Udine 1895 e Cividale 1899 con medaglia di bronzo; con diploma di medaglia di bronzo e d'argento e medaglia d'argento del Municipio di Cividale, all'Esposizione regionale di Udine 1903 e con medaglia d'oro alla quinta Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903: una serie di premiazioni che attesta splendidamente in favore del bravo signor Tecco.

Solforatrici presentano pure la ditta Comelli e Gervasi di Nimis.

* * *

E veniamo alle tre ditte maggiori.

Il Giovanni Peressoni occupa una delle pareti minori e un angolo della sala, con i suoi *copertoni* da cavallo e altri impermeabili, presentando — fra altro — il medesimo cavallo che aveva anche all'Esposizione regionale di Udine, dove fu premiato.

Il resto dell'aula è occupato dal colossale *Rettificatore* (occupa quasi intera la lunghezza dell'aula, e le sue caldaie, i suoi tubi s'innalzano superbi fino al soffitto); « macchinone » che serve per rettificare flemme ed acquavite di scarto fino a 95-96 gradi, producendo alcool extrafino franco di gusto d'origine; e dai numerosissimi e svariatissimi apparati per latterie dell'ing. Sioli di Milano. E poichè di questa è rappresentante la Ditta Tremonti, così ben giustificato è l'appellativo di sala Tremonti che fu dato a quest'aula.

Il su ricordato Rettificatore è il primo costruito in Friuli. Sinora, o si doveva ricorrere all'estero o, da qualche anno solamente però, a Milano: ed è giustificata, quindi, la compiacenza nostra e del pubblico nel vedere come grado grado i nostri stabilimenti vanno mettendosi nelle condizioni dei migliori di fuorivia. Questo Rettificatore, la « prima costruzione friulana » del genere, fu venduto alla Ditta Primo Frescura e C. di Bribano in provincia di Belluno.

Il Tremonti ha concorso anche col suo forno brevettato per le latterie: ma questo non figura nei locali della Esposizione, sì bene all'incontro funziona nella stessa Latteria di Tricesimo — come già da tempo funziona in tante altre; e le autorità, domenica passata, furono ivi a visitarlo, e lo visiteranno oggi i signori giurati, constatando col suo funzionamento i grandi vantaggi ch'esso offre in confronto di tutti gli altri sistemi.

* * *

Fra i numerosissimi apparati esposti dall'ing. Sioli, noteremo la Scrematrice Perfetta — la più diffusa in Friuli, dove ce ne sono una quarantina: lanciata in commercio nel 1900, dovunque fu subito apprezzata, e ottenne in tutte le Esposizioni i primi premi: screma 550 litri all'ora, in modo « perfetto », come dice il suo nome; e il Torchio inglese per formaggio.

Ma oltre queste due « macchine », la Ditta Sioli ha esposto quanto altro può occorrere per un impianto *ex-novo* e completo di latteria, ch'essa può fornire — come può fornirlo la Ditta Tremonti che la rappre[illegible] dall[illegible] il lattodi[illegible] ai [illegible] per latte, ai provetti, agli agitatori... e via e via, fino agli stacci ed ai secchi e secchioni ed alle piccole e grandi bacinelle di latta fabbricati d'un solo pezzo — come vedemmo fabbricare, d'un solo pezzo le scatole nello stabilimento Leskovic e come ora si fabbricano d'un solo pezzo bacinelle ed altro anche nello stabilimento del Tremonti.

Prodotti alimentari.

Usciti dall'aula B., entriamo nella C, dove stanno esposti i prodotti delle industrie alimentari e dell'agricoltura.

E subito ferma il nostro sguardo la piramide quadrangolare formata dal farmacista dott. Felice Coiazzi con le bottiglie di sua specialità: il rinomato *Elisir China*.

Troviamo qui parecchi prodotti di vario genere: le gasose della fabbrica G. B. Boreatti di Tarcento; le paste dall'Angeli di Cividale — una trentina e più di « numeri » assai bene disposti; le farine del premiato molino a cilindri Cojutti di Godia; gli *ossi biscotti* di Pietro Picco di Nimis; gli olii delle ditte Turtur e C. di Molfetta e Michele Nerozzi di Pitecio (Toscana) rappresentate dal signor A. Battocletti di Udine; i prodotti del panificio Em. Armellini di Tricesimo... E ortaggi vari: zucche gigantesche o di forme strane, civaie, granoturco di colossali dimensioni...

Nelle aule... pericolose.

Sono due: quelle per la sezione enologica.

Sèal benedett el sang de vit, tan' bon
cuand-ch' al è bon! Sèal benedett, amis.
pe buine companie ch' al fas, pa-l ton
di bon-umor ch' al svee 'tes companiis,

Sèal benedett e cuand-che une passion
l'anime nus ingrispe, o lis fadiis
nus macòlin i uess, o i chavej gris
no consintin major consolazion,

e cuand-ch' al scorr a taule in ocasion
di gnozzis, o de nascite dai fis
o di fiestis dai sants e de nazion...

Tra lis rosis de vite e lis urtiis,
sèal benedett el sang de vit, tan' bon
cuand-ch' al è bon!...

Benedetto sia, diremo anche noi col poeta *Pieri Corvatt*, figlio della oggi festante Tricesimo: benedetto sia: ma occhio al pericolo!... Tanto maggiore, quanto più son « buoni », proprio « buoni », anzi eccellenti, questi « succhi della vite ». Vi sono — per citarne due soli che abbiamo assaggiato — il verduzzo appassito del Luigi Tomat di Faedis, il ramandolo famosissimo del Giovanni Comelli Moro di Nimis, che mettono a dormire, come diciamo noi friulani, qualunque più prelibata bottiglia di qualunque paese!... E non diciamo dei vini in fusto, dei vini comuni, anche ottimi. Peccato che la nostra enologia — se non difetta, massime per alcune plaghe e per alcune ditte, in quanto sia il « trattamento » delle uve — difetti nel saper imporre i propri tipi, prima con la scelta razionale di essi, poi con la quantità e costanza della produzione.

In queste aule troviamo espositori, oltre i due surricordati: Comelli Paolo di Nimis, Freschi Giacomo di Pagnacco (vini in bottiglia), Orgnani nob. dott. Vincenzo di Tricesimo, Vidoni Valentino di Savorgnano, Rieppi Amedeo di Carraria, Nimis Pietro di Torlano, Biagio Moro di Cividale, marchese Paolo di Colloredo Mels, Valussi don Eugenio di Sedilis, Grassi Adele di Sedilis... quale con vini in fusti, quale con vini in bottiglie.

Da rilevarsi anche la « proprietà » della presentazione delle bottiglie: mentre una volta si otturavano alla buona, lasciando visibile il turacciolo o tutto al più coprendolo con un po' di ceralacca, e si apponeva sì e no un'etichetta magari manoscritta: ora si copre il turacciolo con la sua bella capsula metallica lucente e si cerca un'etichetta propria per ogni singola cantina. Anche il modo di presentarsi ha il suo valore: anzi!

Fuori concorso, con prelibati vini toscani che il pubblico mostra di apprezzare grandemente, partecipa alla mostra-fiera il Nerozzi: ha dei « fiaschi » che son robe da far risuscitare i morti!...

Una visita nelle sale superiori.

Dopo una fugace occhiata ad altre cose esposte nel corridoio al pianterreno — un solido carro del Giavitto Osvaldo di Faedis; l'incubatrice *La Meravigliosa* del Clama di Artegna, premiata all'Espoizione regionale di Udine — facciamo una visita alle aule superiori. Una è occupata da lavori in vimini, in legno sfibrato, in bambù, in canna d'India ecc.

Vi troviamo l'assortita mostra di varie Scuole di cestari, sussidiate dal governo con lire 2000 annue e dalla Associazione agraria friulana con altre 500: le scuole di Palazzolo dello Stella, di S. Giorgio della Richinvelda, di Porpetto, lavori eseguiti a domicilio da cestari già impratichiti ecc. — L'ordinamento delle nostre scuole di cestari è semplice e può servire, anzi, è servito già, di modello, ad altre istituzioni consimili. L'Associazione Agraria versa le 2500 lire alla Società anonima per l'industria dei vimini, la quale sussidia le varie scuole istituite nella Provincia e fa l'acquisto di tutti gli oggetti ch[illegible] produ[illegible] con[illegible] ber[illegible] le brighe [illegible] le q[illegible] non sono pochi [illegible] in vimini, si riserva una direzione tecnica, diremo così superiore, dando l'indirizzo alle scuole, istruendone qualche operaio perchè ne divenga il « capo » e « maestro », fornendo disegni, materiale, acquistando anche il materiale dove sovrabbonda.

E alcuni dei nostri operai sono, alla lor volta, ricercati dal di fuori, dove vanno ad occupare temporaneamente buoni posti, con 120-150 lire al mese di mercede, per impiantarvi scuole sul tipo nostro, per *creare* il personale adatto alla lavorazione.

* * *

La Società dei Vimini è anch'essa espositrice: un assortimento di mobili stupendi, proprio di grande lusso e che si vendono a prezzi rimuneratori: ma contuttociò, non se ne hanno mai tanti da soddisfare tutte le domande!... Splendide sono le verniciature a smalto, da qualche tempo introdotte nel laboratorio della Società. Notiamo con piacere che questa Società non riposa sui conquistati allori: ma si studia di migliorare, di progredire: tentò, per esempio, di produrre il bambù *tartarugato*: che se finora non è riuscita ad ottenerlo alle condizioni di prezzo al al quale può altrove acquistarlo, ciò non vuol dire che non vi riuscirà, perseverando negli studi.

* * *

Molto assortita, e interessantissima è pure la mostra della Scuola di Osoppo: dai bauli da villaggio intessuti in legno bianco e colorito alle piccole eleganti balle per gomitoli variamente intessute, dalle cestine molto eleganti per pane ai cestini da scrittoio... i famigerati cestini dei giornalisti tanto odiati dai corrispondenti e dagli assidui, dalle gerlette per fiori ai cornucopia ai cesti in forma di mezzo pero alle cestine da lavoro... Una mostra svariatissima, che fa grande onore alla — del resto già nota e premiata Scuola di Osoppo...

* * *

La continuazione, a domani.

Oggi, spettacolo di beneficenza.

Nel Teatro Angeli, alle 16.30 d'oggi, organizzato da alcune gentili signore, si darà uno spettacolo di beneficenza, col seguente programma:

Parte I.a

1. Introduzione, Corpo bandistico di Tricesimo.
2. *Due parole...*, sig. Noemi Trenti.
3. Fantasia sull'opera Mefistofele per Flauto e Pianoforte, sig. co. Italico di Montegnacco accompagnato dalla sig.a Ida Clonfero.
4. Assalto di spada, sig. Valentinis co. Gius. ed Aless. nob. Dal Torso.
5. Tosti: *Aprile*, melodia per canto e pianoforte, sig.a Caterina Lapi e sig.a maestra Emilia Rubini.

Parte II.

6. Intermezzo, Corpo Bandistico di Tricesimo.
7. Tirindelli *Amare e soffrire*, Romanza per canto e piano sig. Caterina Lapi e sig. Maestra Rubini Emilia.
8. Assalto di sciabola, signori Antonini Lino e Curzio Vincenzo.
9. Schubert, *Impromptu* per pianoforte signora Ida Clonfero.
10. *El maester Pastizza*, Scena a soggetto musicale, imitazione del Ferravilla eseguita dal signor Luigi Cuoghi, coadiuvato dalla sig. N. Trenti.

Il lavoro dei giurati.

Oggi, contemporaneamente alla Esposizione bovina, — della quale dicemmo già le splendide promesse poichè vi concorreranno oltre 500 capi di bestiame — ed il conseguente lavoro della rispettiva giuria; vi è anche il lavoro delle giurie nelle altre sezioni della Mostra: enologia e frutticoltura, caseificio, piccole industrie e la « supplementare » dei concorsi speciali.

Che il giudizio loro sia giusto! e così venga a contribuire allo scopo pel quale si tengono queste mostre, ch'è di promuovere e guidare una utile gara fra i « produttori » e di bene indirizzare i « consumatori ».

Gara di tiro allo storno.

Sabato, si terrà una prima gara di tiro allo storno.

Ore 10. *Tiro di prova.* Uno storno da m. 15 a 20. Iscrizione L. 3. — Quattro premi: una medaglia d'oro, due d'argento, una di bronzo.

Ore 13. — *Tiro generale.* Cinque storni da m. 15 a 19. — Gara a m. 20. — Iscrizione L. 7; permessa una seconda iscrizione, anche L. 7, concorrendo però a un solo premio. — Dieci premi: uno di L. 100; uno di L. 50; una medaglia d'oro; quattro d'argento; tre di bronzo.

Poules libere, con trattenuta del 30 per cento. Storni a cent. 50. La gara seguirà con qualunque tempo, Servizio di trattoria sul campo, di cavalli dalla ferrovia al tiro.

Ore 15. — *Gara d'onore.* Cinque storni a m. 20; libera a tutti i tiratori. Inscrizione, L. 5. Premio unico: dono delle gentili signore di Tricesimo.

Il rinvio del mercato.

Non essendosi potuto, lunedì, tenere il mercato in causa del tempo, fu questo rinviato a lunedì prossimo, 9. Un avviso speciale ne informa, oggi, venditori e compratori.

Tarcento
Le Offerte Pro Calabria.

[illegible]ano raggiunto ora la somma di L. 1080.35 comprese in questo L. 248 ricavato netto di una festa di beneficenza. Le signore Tarcentine hanno spiegato in quest'occasione uno zelo encomiabile davvero. Tutte le offerte furono passate al nostro sindaco che al più presto le farà pervenire al comitato Nazionale di soccorso, in Roma.

Palmanova.
— L'ultima della Carmen.

4. Ieri sera al nostro sociale si ebbe l'ultima rappresentazione della «Carmen».

L'egregio maestro signor Augusto Poggi per la sua serata fece gustare una « Gavotta » suo fine lavoro.

Piacque moltissimo per i motivi delicati, melodiosi dei quali è composta con apprezabile fusione musicale.

Applauditissimo il maestro, fra una vera ovazione deve concedere il bis.

Per la serata il bravo maestro sig. Poggi si ebbe in dono dall'impresa, una valigia, dalla presidenza del teatro un servizio da fumatori in argento.

Bene come sempre gli artisti, comprimari, e cori e orchestra.

* * *

Così delle feste — settembre-ottobre, indette dal Club ciclistico, non resta più che un ricordo.

Noi che sappiamo quanto lavoro sia, e quanta assiduità vi abbisogna per organizzare tante feste, senza nulla scordare, senza che alcuno possa muover lagni o rimproveri, tributiamo elogi vivissimi al presidente del Club ciclistico, sig. Emilio Fontana, l'anima delle feste.

Cronaca Cittadina

— Due ben giuste interrogazioni.

Sappiamo che l'on. Morpurgo ha presentato le due seguenti legittime interrogazioni:

Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per rimuovere prontamente ed efficacemente i gravissimi inconvenienti ai quali da luogo ogni giorno il servizio ferroviario ed in ispecie per la assoluta deficenza di carri e per gl'intollerabili ritardi dei treni.

Morpurgo.

Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei lavori pubblici se, inspirandosi ad un concetto di giustizia, intenda comprendere nelle zone favorite dai nuovi speciali biglietti d'abbonamento, quelle regioni che appaiono ingiustificatamente escluse dalle proposte del Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Morpurgo.

Anche deputati di altre Provincie presentarono interrogazioni e interpellanze analoghe alla prima. Possibile che non si sappia o non si possa trovare un rimedio?

— Nel mondo giornalistico.

Pare un piccolo mondo in ebullizione! Abbiamo annunciato, giorni sono, il trapasso di proprietà e direzione del *Friuli*. Con lo stesso giorno in cui il nuovo direttore, sig. Garibaldi Apollonio, assumeva quel giornale, lo lasciava il signor Secondo Zanuttini, che aveva sostituito il prof. Enrico Mercatali, durante le assenze, nella direzione: e con gentile biglietto il *Temporaneo* collega prendeva congedo anche da noi.

Con oggi, entra al *Friuli* il collega Guido Maffei, che fu redattore direttore e poi di nuovo redattore del *Giornale* di *Udine*.

Altri cambiamenti, nel mondo giornalistico cittadino, sono annunciati, ma crediamo quegli annunci ancora prematuri, epperciò non li ripetiamo.

— Quattro collane d'oro per date.

La signora [illegible]squini di S. Daniele ieri nel pomeriggio si recò alla gioielleria Marangoni per fare acquisto di una collana d'oro. Ne scelse sei che doveva portare a casa sua per farne una scelta definitiva.

Ma prima di partire si accorse che quattro delle sei collane del valore di L. 350 erano sparite. Denunciò il fatto alla caserma dei reali carabinieri; dalle indagini fatte nulla ancora è risultato.

— Smarrimento o furto.

Tonotto Giovanni fu Antonio di anni 44 da Udine abitante in via Tomadini N. 23 agente e facchino presso l'agenzia trasporti a domicilio del sig. Carlo Del Pra, denunciò all'ufficio di P. S. che ieri percorrendo il tragitto del Viale della Stazione, via Aquileia, della Posta, Savorgnana, Cavour, Piazza XX settembre e via Paolo Canciani aveva perduto o gli avevano rubato un pacco di Kg. 12 contenente tessuti di imprecisato valore, che doveva essere recapitato presso la ditta Tam, situata in Via Paolo Canciani. Furono fatte varie indagini che finora riuscirono infruttuose.

— L'inchiesta alle scuole Normali.

Da tre giorni trovasi a Udine, mandato dal Ministero, il prof. Giovanni Oberziner docente di storia antica all'Acc. scentifico-letter. di Milano col mandato apparente di assistere agli esami della seconda sessione che vanno ora facendosi; e coll'incarico speciale di fare un'inchiesta, in seguito alle forti lagnanze pervenute da diverse alunne e genitori sulla parzialità e sulle ingiustizie commesse da alcuni professori.

Ricordiamo che, in proposito, la *Patria* ebbe ad occuparsi ancora nel decorso anno, facendosi eco appunto di lagnanze pervenute da parte di qualche genitore; e che anche allora si fece una inchiesta, non però esauriente, almeno sembra. Gli atti devono trovarsi al Ministero della Pubblica Istruzione; e anzi, parlavasi nei passati giorni di probabili trasferimenti.

Vedremo ciò che ne risulterà, oggi che pare si voglia far sul serio.

— Smarrimenti.

Percorrendo le vie Cussignacco, Piazza Garibaldi, via Grazzano e Cavour, fu smarrito un grosso fermaglio d'oro.

L'onesto che lo trovasse, portandolo alla nostra redazione, riceverà competente mancia.

* * *

Sono stati perduti un anello d'oro massiccio colle iniziali R. P. ed una mantellina impermeabile da uomo.

Chi lo porterà all'amministrazione del giornale riceverà mancia competente.

— Le merci per la Calabria.

Il capo stazione di Udine ha ricevuto ordine telegrafico con cui è autorizzato a ricevere soltanto quelle merci che sono destinate per la Calabria.

Nel mondo degli affari.
Un grosso affare in stabili

Ci scrivono da Aquileia:

Veniamo ora a sapere sapere che il sig. Giovanni Fabris di Cormons unitamente al noto affarista sig. Leonardo Bassi di Brazzano hanno acquistato il grande stabile marchese Mangilli in Aquileia mercè l'opera del giovane sig. Cecionelli Napoleone di S. Vito al Torre.

All'egregio sig. Bassi che con tanta avvedutezza compie affari così colossali, sincere congratulazioni.

RESOCONTO.

Incassate		L. 13 676.38
Spese in legname spedito in Calabria	L. 11.400.—	
» » cartone asfaltico e chiodi	» 2,276 38	
		L. 13.676.38

Acquisto di legname.

Riassunto.

Tavole abete II.ª n. 5780	= m.³	132 848	L. 5243.08
(prezzo medio: L. 39.55 al m.³).			
Tavole abete III.ª n. 1805	= m.³	27.941	L. 937.99
(prezzo medio: L. 33.50 al m.³)			
Morali abete e larice n. 3539	= m.³	59.446	L. 2313.17
(prezzo medio: L. 38.90 al m.³)			
Travi abete n. 1941	= m.³	109.086	L. 3136.20
(prezzo medio: L. 28 70 al m.³)			
			L. 11630.44
Da dedursi: Ulteriori sconti per pronta cassa			L. 230.44
Spesa effettiva			L. 11400.—

Acquisto cartoni asfaltici.

Riassunto.

Rotoli 200 feltro asfaltico *n. 0* a L. 6.50	L. 1300.—
» 135 » » *n. 1* a L. 5.50	L. 742.50
Barili n. 4 di chiodi speciali	L. 233.88
	L. 2276.38

Firmati: E. Morpugo, *presidente*; L. C. Schiavi, G. B. Volpe, E. Linussa.

— Sottoscrizione aperta presso gli ufficii del Giornale di Udine e della Patria del Friuli pei danneggiati dal terremoto.

Carlo Tosolini di Udine L. 10, G. Batta Sandri capo stradino 2, Zamono Domenico 1, Mattiussi Leonardo 1, Balbusso Crescenzio 1, Liva Elio 1, Regis Raimondo 1, Zuccolo Pietro 1, Colautti Carlo 1, Piani Giovanni 1, Rizzi Giuseppe 1, Adami G. Batta 1, Leonarduzzi Giuseppe 1, 1, Tedeschi Giuseppe 1, Mini Domenico 1, Nobile Francesco 1, tutti stradini; Prof. Artidoro Baldissera 5.

— Movimento scolastico. R. Istituto Tecnico.

Il prof. Antonio Marenduzzo insegnante d'Italiano da Porto Maurizio è trasferito a Udine;

Il prof. Degli Albizi Ardimanno, per l'agraria e la computisteria agraria, da Reggio Calabria a Udine;

Il prof. Paoletti Giulio per la storia naturale da Messina a Udine;

Il prof. Torossi per la storia naturale da Udine a Mantova.

GAZZETTINO COMMERCIALE.
Rivista Settimanale.

Grani.

Causa il tempo incerto e piovoso che purtroppo tutt'ora continua i mercati granari dell'ottava scorsa furono poco forniti di cereali; tuttavia le contrattazioni riuscirono animate trovando la merce in vendita facile collocamento a buoni prezzi.

Frumento. Nel frumento le domande si son fatte più attive, con merce meno offerta, segnando qualche piccola frazione di rialzo.

Pagandosi da L. 23.40 a 24 il quintale.

Granoturco. Ad onta che il nuovo prodotto abbia già bene incominciato, i prezzi si mantengono sostenutissimi, specie nelle qualità vecchie, le quali sono quasi esaurite. Sulla nostra piazza si quotò da L. 12.50 a 13, il comune nostrano nuovo, da L. 13.50 a 14.00 il nostrano mediocre, da L. 14.50 a 15 il fino gialloncino e da L. 17 a 17.50 il nostrano vecchio, il tutto all'ettolitro.

Segala. Nella segala si ebbe un andamento un poco più debole, però i prezzi si mantennero sostenuti.

Pagandosi da L. 13.25 a 14 l'ettolitro.

Avena. Nell'avena la ricerca si è fatta più insistente, l'andamento fermo si è tradotto in nuovo, deciso rialzo.

Si quotò da L. 18.50 a 19, la nostrana e da L. 19.25 a 19.50 la pugliese il quintale fuori dazio primo costo.

Bovini.

Sui mercati bovini dell'ottava scorsa continuò la buona animazione d'affari e sostegno nei prezzi segnalato col precedente gazzettino.

Domande ottime in buoi grassi per macello facendo un po' difetto il quantitativo disponibile. Animate pure le contrattazioni in animali di belle forme per allevamento spuntando prezzi elevatissimi. Anche in bovini da lavoro buoni furono gli affari conclusi a prezzi ben tenuti.

Nei vitelli da latte maturi per macello ricorobo attivo continuando il forte sostegno nei prezzi.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nell'ottava scorsa, con tara del 7 0/0.

Buoi	da L. 145 a 152
Vitelli	» » 110 » 120
Vacche	» » 125 » 138

Corriere giudiziario
TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Contin; Giudici dott. Artini e Rieppi; P. M. dott. Tescari. Difensori avv. Celotti e Bertacioli.

Zucchero... e dinamite. — Agnoletti Ermenegildo d'anni 31 di Talmassons, detenuto dal 17 agosto, e Tonini Adolfo fu Giovanni di anni 28, nato a Bagnaria e domiciliato a Sevegliano, sono imputati:

il primo, di contrabbando in unione e di contravvenzione alla legge sulle polveri piriche per avere nel 16 agosto 1905, in unione a due sconosciuti, introdotto dall'estero tre colli del peso di chilog. 44 e due cassette contenenti cartucce cariche del peso di Cg. 9;

di danneggiamenti, per avere nelle suddette circostanze rotta la rete metallica di confine, di proprietà dello Stato;

di resistenza agli agenti di finanza Tolomelli Enrico e Mazzolini Giuseppe, mentre stavano accertando i reati di cui sopra ed arrestando i contrabbandieri.

Il secondo, di avere determinato l'Agnoletti e gli altri a compiere il contrabbando della materia esplodente.

E' da notarsi che il Tonini risiede a Strassoldo, ove tiene un negozio di commestibili ed altri articoli.

L'Agnoletti narra che trovandosi a Cervignano andò a prendere un zigaro, poi venne a Strassoldo ed in un'osteria vide una donna da lui sconosciuta che stava caricando zucchero nei sacchetti. Le chiese se per venire verso Palmanova lo avesse accolto nella carretta; la donna acconsenti. Giunti al confine, fu da essa incaricato di osservare se eranvi persone appostate; egli andò a scrutare, e riferì che non vi era nessuno. Ma quando fecero passare il contrabbando per un buco della rete metallica, ecco repentinamente presentarsi due finanzotti «in borghese» che lo arrestarono e lo percossero col calcio della rivoltella. Nel trambusto, la donna riesci a fuggire, e così fece anche un altro individuo, pure a lui sconosciuto. Il fatto avvenne verso le ore 7 e mezza di sera.

Tonini dice che ricevette una lettera da una casa di Vienna « Ditta G. Roch » la quale lo avvertiva che al suo indirizzo viaggiavano due cassette contenenti cartuccie di dinamite, e che si sarebbe presentato certo Gobbato per ritirarle.

L'avv. Bertacioli, difensore del Tonini, dimette una lettera scritta in tedesco e tradotta in italiano, della Casa Roch di Vienna, a suffragio di questa circostanza.

Il Tonini soggiunge che un giorno venne un individuo, ch'egli non conosce, a chiedere le cassette, e che il suo Agente gliele consegnò.

Tutte due le guardie di Finanza raccontano i particolari del fatto, che si uniformano all'atto d'imputazione, aggiungendo che sulle casse eravi l'indirizzo di Adolfo Tonini.

Il P. M. conclude la sua requisitoria domandando: per l'Agnoletti, due anni sei mesi e giorni due di reclusione e ad un anno di sorveglianza; per il complice Tonini, il duplo della multa spettante per il dazio della merce di contrabbando.

L'avv. Celotti, difensore dell'Agnoletti, chiede che il Tribunale voglia ritenere il suo patrocinato colpevole di solo contrabbando semplice, e perciò il minimum della pena; ed applicare la legge Ronchetti.

L'avv. Bertacioli domanda che il Tonini — la migliore pasta d'uomo che ideare si possa, tanto che com arisce davanti al Tribunale sebbene, come suddito austriaco, potesse farne a meno — sia assolto.

Il Tribunale condanna l'Agnoletti Ermenegildo, pel reato di contrabbando semplice, a L. 87 di multa più lire 50 di ammenda o 5 giorni di arresto; ed il Tonini a lire 23,80 di multa ed in solito nelle spese processuali. Ordina l'immediata scarcerazione dell'Agnoletti.

Processo rinviato. — Craoco Cesare di Carlo di anni 24, meccanico, nato a Vittorio e residente a Udine, è imputato di contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria 22 Dicembre 1888 per avere, il 23 Aprile 1905, in Udine, eseguita l'estrazione di un dente senza essere fornito del diploma di dentista e coll'aggravante della recidiva (art. 80 C. P.)

Questa causa che doveva essere discussa ieri fu rinviata a tempo indeterminato.

Oltraggio e minaccie.

Barattin Giuseppe fu Domenico di anni 61, fornaio di S. Giorgio di Nogaro detenuto dal 7 Settembre è imputato di oltraggio con minaccie.

Lo difende l'avv. Driussi.

Il Tribunale condanna Barattin ad un mese di reclusione ed alle spese processuali.

I renitenti alla leva.

Fanese Davide di Giuseppe di anni 27 di S. Lorenzo (Arzene) scusa la sua resistenza alla leva militare col dire che andò in America dell'età di 11 anni e che non gli pervennero carte; nondimeno si presentò al Console e fu dichiarato abile.

Il Tribunale, su proposta del Pubblico Ministero, lo condanna a 5 mesi di reclusione applicando però la legge del perdono

Manias Francesco di Luigi di anni 31, di Torreano, dice che si trovava in Ungheria. Si presentò al Console ed ora venne a soddisfare il suo obbligo. Anche per questo il Tribunale accetta la proposta del Pupplico Ministero, e lo condanna a 41 giorno di reclusione, con l'applicazione della legge Ronchetti.

Mongiat Umberto, di Lodovico di anni 24, di Chioulis (Tramonti). Anche questo ha la stessa imputazione, risulta però che vi fu un'errore da parte dell'Amministrazione Militare, perchè il coscritto fu dichiarato rividibile e se ne andò senza presentare il foglietto.

Il P.M. domanda l'assoluzione non essenodovi reato ed il Tribunale l'accorda.

Tutti questi accusati di renitenza furono difesi dall'avv. Tamburlini.

Un contrabbandiere contumacia

Ermacora Leonardo di Pagnacco si fece consegnare una cavallina e timonella da certo Clocchiati P. pure di Pagnacco e andò verso Cividale oltre il confine; fu fermato dalle guadie di Finanza verso Rubignacco, mentre aveva un bel bottino di contrabando sulla carretta. Lesto, lesto, egli fuggì lasciando carretta e cavallina che furono poi vendute all'asta, e da lui stesso deliberante per poi restituirle al proprietario, come fece.

Il Tribunale lo condanna a L. 831 di multa pel contrabbando del tabacco e L. 223.76 per lo zucchero nonchè alle spese processuali.

Un resoconto sulla distribuzione del soccorsi Pro Calabria.

Roma, 3. Il comitato nazionale di soccorso per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie, in seguito a particolareggiate notizie avute da S. E il presidente del Consiglio dei ministri è in grado di fare le seguenti comunicazioni. I versamenti complessivi in conto corr. alla banca d'Italia ascendono a lire 2,250.000 le spese per le costruzioni già eseguite e in corso di esecuizione di baracche e del ricovere (legname; accessori — trasporti) in numero 4537 (prov. di Cosenza numero 986, prov. di Reggio num. 1135, prov. di Catanzaro num. 2416) ammontano in totale a lire 1,843.700 per ordinazioni fatte dall'autorità civile e a circa lire 600.000, per ordinazioni fatte dall'autorità militare, con la distribuzione di tavole già fatta alle autorità locali; per i circondari di Nicastro e di Catanzaro si costruiranno circa oltre 400 baracche. Oltre le accennate spese per la costruzione di ricoveri e di urgenti riparazioni, si è disposta una prima erogazione di L. 150.000 per rendere sollecitamente abitabili le case che le comportano, erogazione da distribuirsi nelle 3 prov. colpite secondo l'entità del bisogno.

Per le cucine economiche furono di già assegnate lire 50.000 ed altre potranno assegnarsi se sarà necessario.

Le somministrazioni di fondi fatte dal ministero dell'interno alle prov. danneggiate, per soccorsi e sussidi ascendono finora a lire 380.000 delle quali 228.000, prelevate dal conto corrente, presso la banca d'Italia, e il resto fornite coi fondi propri, del ministero.

Le somme erogate e gli impegni presi rappresentano quindi una somma superiore a tre milioni di lire, alla quale si è provveduto e si provvederà coi mezzi raccolti e che si verranno raccogliendo sotto la vigilanza ed il controllo del comitato nazionale, cioè all'infuori della azione caritatevole di alcuni comitati, i quali esercitano la loro azione a favore dei danneggiati della Calabria, riservandosi completa autonomia così nella raccolta di mezzi, come nell'uso di essi. Il comitato nazionale pur riconoscendo che molto è stato fatto, non tace che rimane ancor molto da fare, coll'ausilio della carità, che largamente continua, e col concorso di tutte le forze coordinate e cooperanti pel medesimo fine.

Abbiamo già accennato in resoconti passati che la ditta Panfild e C. di Trieste volle dar prova di generosa compartecipazione alla sventura italiana vendendo le sue produzioni al prezzo di costo.

Nuovi disastri

Nicastro 3. — Da ieri piove dirottamente. La scorsa notte si è scatenato un furioso temporale, con tuoni fulmini. E' franato il ponte fra Angitala e Nicastro. L'on. Finocchiaro telegrafò al prefetto di Catanzaro di Cosenza di Reggio e all'Ispettore capo del Genio Civile raccomandando loro vivamente che impartiscano energiche disposizioni perchè in tutti i modi si sollecitino i restauri ai fabbricati riparabili, e la costruzione di baracche urgendo ricoverare le popolazioni esposte alle intemperie.

Cosenza 3. — Il temporale rovesciatosi sulla città stanotte sembrò volesse subissare ogni cosa. Le case tremavano. La popolazione era atterita. Gravi danni subirono la prefettura, l'ospedale e varie altre case.

I torrenti Crati e Basento sono ingrossati spaventosamente.

Intanto i lavori sono intralciati. Le riparazioni delle case danneggiate dal terremoto vanno perdute.

Giangono da Melita e da altri paesi notizie sconfortanti. Molte baracche sono rese inservibili. Nella frazione Savuto gli abitanti si sono rivolti al prefetto chiedendo baracche, essendo ridotti a vivere sotto gli alberi.

Monteleone 3. — Durante la notte imperversò un furioso temporale, che recò nuovi danni alle case rimaste lesionate in seguito al terremoto.

E' giunto il deputato Silva, che è incaricato di distribuire ai danneggiati le somme raccolte nel suo collegio.

Le offerte pro Calabria all'estero.

Liegi 3. — L'11 corr. sotto il patronato del ministero d'Italia, si darà un grande concerto nella sala delle feste all'Esposizione a beneficio dei danneggiati della Calabria.

Tunisi 3. — Se sottoscrizioni per i calabresi hanno prodotto, oltre a molti doni di natura, 30,000 franchi, di cui ieri il Consiglio d'Italia ne ha spedito 15.000.

La propaganda slava del clero nella Dalmazia.

Zara, 3. Consacrandosi l'altro dì ad Ulbo la nuova chiesa parrocchiale, alla funzione intervenne ufficialmente il vescovo di Sebenico, Pullissic, che è uno dei più moderati pancroati. La messa solenne, con stupore degli stessi contadini slavi, venne celebrata per la prima volta in «glagolito». I contadini asseriscono di non aver inteso un acca di tutta la funzione.

Simili abusi succedono tutt'ora anche in altre chiese. Anzi il foglio croato-cattolico, redatto da un sacerdote, in uno degli ultimi numeri eccitò il clero a sostenere il «glagolito», che è quanto raccomandare la ribellione agli ordini del Papa.

I funerali di Brazzà.

Parigi, 3. — Stamane nella chiesa di Santa Clotilde ebbero luogo i funerali in suffragio del conte Savorgnan di Brazzà. Vi assistevano i rappresentanti di Loubet, del presidente del Senato. Rouvier ed altri ministri, i grandi corpi dello Stato, L'ambasciatore d'Italia, altri membri del corpo diplomatico e moltissime notabilità.

Il pubblico numerosissimo. Vi erano presenti i membri della famiglia, conti Filippo e Bortolomeo di Brazzà, Demiez De Villers, Rouvier, Mallarnes e il generale Frek. Numerose, magnifiche corone coprivano la bara. Quattro reggimenti di fanteria, uno di artiglieria e uno dei corazzieri al comando del colonnello Perein rendevano gli onori. L'abate Gardy, curato di Santa Clotilde officiava. Dopo una lunga sfilata dei membri della famiglia il corteo si diresse al cimitero di Père Lachaise, dove fu tumulata la salma. Dei discorsi furono pronunciati da Clementel a nome del governo, da Lemiez De Viller a nome della società geografica. Clementel ricordò la vita del defunto che diede l'intelligenza e il cuore alla vita della Francia. L'altro parlò della sua carriera di esploratore e disse che fu uno dei grandi artefici per l'ideale della giustizia.

Condoglianze del governo italiano. Risposta della vedova.

Parigi, 3. — Il governo italiano ha fatto esprimere al governo francese le sue condoglianze per la morte del conte di Brazzà.

Il ministro delle Colonie Clementel diede comunicazione del dispaccio alla vedova del conte Savorgnan di Brazzà, che rispose col seguente telegramma:

«In risposta al dispaccio del Governo di S. M. il Re d'Italia la contessa Savorgnan di Brazzà ringrazia dei sentimenti che esso ha voluto esprimere. La contessa Brazzà non dimenticherà mai che è all'Italia che ella deve l'uomo, l'eroe, morto nell'adempimento del suo dovere, apostolo civile nella terra di Africa, al servizio del suo paese di adozione. Essa sarà sempre ilera del pari che i suoi figli di portare un nome così glorioso».

A BRUNN iersera si rinnovarono i disordini tra czechi e tedeschi: qualche casa ebbe i vetri spezzati. I posti dove avvennero i disordini sono occupati militarmente.

Una Cooperativa elettrica in liquidazione.

La cooperativa sorta l'anno scorso a Treviso per l'illuminazione elettrica in concorrenza con la ditta Rosada, che eserciva l'illuminazione da molti anni, non ha avuto fortuna. Infatti, nell'assemblea del 2 corr. fu deliberato a grande maggioranza lo scioglimento della società.

Non fu possibile evitare la spiacevole risoluzione in causa dei pareri discordi circa il modo di far fronte alla crisi che da tanto tempo affliggeva la istituzione.

La forza elettrica della cooperativa era fornita dall'impianto elettrico del sig. Viganò che la attingeva con apposito impianto idroelettrico a circa 10 Km. sopra Treviso.

A NANCY gli scioperanti hanno provocato dei disordini a Mont Saint Martin. I dimostranti hanno lanciato sassi contro le truppe. Un capitano ed una ventina di soldati sono rimasti feriti e cinque di essi gravemente.

ULTIMA ORA.

Fra czechi e tedeschi

Anche gli czechi dei sobborghi alla riscossa

BRUNA 3. Stassera migliaia di czechi dei sobborghi vennero in città e si diressero verso Piazza Grande commettendo disordini contro i tedeschi e ferendoli a sassate.

I negozi furono chiusi, fu requisita la truppa, l'ufficiale comandante fece caricare i dimostranti con la baionetta. Molte persone rimasero ferite.

Alla stazione avvennero gravi disordini. I dimostranti furono respinti verso il sobborgo di Krona.

Nella città interna avvennero pure gravissimi disordini. Furono infranti i grandi cristalli del caffè Thonethof, ove furono lanciati persino pezzi di ferro fuso del peso di parecchi chilogrammi, e molte pietre. Vari negozi sacheggiati.

Nuovi particolari

BRUNA 3. Sui fatti di stassera si hanno i seguenti ulteriori particolari. Nel sobborgo di Krona un agente di polizia in borghesia essendo stato riconosciuto, fu inseguito da circa 300 dimostranti e malmenato. L'agente si difese a colpi di revolver. Presso la stazione la folla si imbattè in una guardia in divisa, la quale, per difendersi, tirò pure alcune rivolverate contro i dimostranti.

In complesso furono fatti 12 arresti.

La situazione in Russia.

I disordini nel Caucaso.

TIFLIS 3. Si annuncia da Erivan 1: Alcuni armeni spararono revolverate contro i maomettani. Scoppiarono, perciò disordini, che furono, però, subito repressi.

Rimasero uccisi 16 tra maomettani ed armeni, e 5 persone rimasero ferite. Ora regna calma apparente, ma da ambe le parti è vivo l'eccitamento.

Sequestro di armi.

TIFLIS 3 (B). Un giornale dice che, a Batum, nei depositi della Società per la navigazione a vapore e per il commercio, furono sequestrate dodici casse piene di fucili, rivoltelle e cartucce.

Dimostrazioni per una condanna capitale.

NIESCHIN (Governatorato di Cernigoff) 3 (B). Il tribunale di guerra condannò a morte un ebreo che aveva ucciso un impiegato della polizia.

La sentenza diede origine a dimostrazioni da parte dei correligionari del condannato. I negozi degli ebrei sono chiusi. Gli studenti si astengono dalle lezioni. Le vie principali sono affollate. Fu necessario l'intervento dei cosacchi e della polizia.

L'inaugurazione della bandiera universitaria.

BUDAPEST 3. — A mezzodì, nella sala maggiore del Municipio, fu tenuta la solenne inaugurazione della bandiera della gioventù universitaria.

Francesco Kossuth tenne il discorso inaugurale, invitando gli studenti a seguire i loro capi nella via costituzionale. «Questa via — disse — non sarà mai bagnata di sangue.

I capi non vogliono uscire dai limiti segnati dalla costituzione».

Il conte Alberto Apponyi parlò pure nello stesso senso.

I due oratori furono acclamati entusiasticamente. Finita la festa, la radunanza si sciolse in perfetto ordine. Nessun incidente.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

I fratelli, le sorelle ed i congiunti del compianto avv. Carlo Lupieri decesso il 2 corrente a S. Daniele, porgono vivi ringraziamenti a quanti vollero onorare, di presenza o facendosi rappresentare, l'accompagnamento funebre del loro caro estinto.

[illegible] (1)

[illegible] fatto segno ad ingiuste e subdole arti dell'anonimo corrispondente del Giornale «La Concordia» di Portogruaro del 1.o Ottobre corr; mi sento in obbligo di rispondere.

A quell'imberbe (dirò così) corrispondente, che come una garrula cingallegra, gira cinquettando di qua e di là per le amene posizioni di Andreis, in non so quali *ragnatelle*, onde raccontare i suoi lamenti alla *Dea Concordia*;

A quell'imberbe di corrispondente che ha le orecchie tanto sensibili e delicate, tali che le membrane insolentate da lungo scampanio, *ordinato per la festa del 20 Settembre*, muovono i suoi delicati nervi;

si potrebbe rispondere: Pensa a' casi tuoi che n'hai ben donde.

Però come cittadino e pubblico funzionario ho il diritto di provare la verità.

Bugiardo il corrispondente quando asserisce che il Segretario abbia impedito l'ingresso in Chiesa del morto. (Tengo le prove).

Bugiardo quando asserisce che la festa del 20 Settembre non spiccò per vero patriotismo. Bugiardo il complesso della corrispondenza. (E teniamo le prove).

Il corrispondente *anonimo* asserisce che poco dopo la *seppoltura arrivò in casa il R. Economo il quale fu allietato dalla musica delle campane!!!* Niente di meglio, così abbiamo provveduto anche per divertirlo.

Se il suono cessò alle ore 8 1/2. era ora adatta e non probita dalla legge.

Ora mi sia permesso che anch'io mandi i miei ringraziamenti a quel bel tipo di corrispondente, che fa voti sinceri perchè io sia provveduto di un Segretariato nell'eterna Roma; ma siccome qui in Andreis tutti mi compatiscono, ad eccezione di quell'intruso ed acefalo corrispondente chiedo venia se ho annoiato il lettore, lasciando il corrispondente della discordia fringgersi nel proprio grasso.

Auguro poi al corrispondente di cambiare strada poichè il Codice Penale c'è anche per lui.

Il segretario.
Fael.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità, tranne quella dovuta dalla legge.

Comune di Gemona.

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ricchezza Mobile.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905.

La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905.

Il Sindaco
A. Stroili.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905